

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

ARCL: PRESENTE E FUTURO

La consulta dei presidenti

IMPORTANZA DELLE ASSOCIAZIONI

Nei luoghi colpiti dal sisma

RUBRICHE

CHORALITER

L'assemblea della Feniarco

Mensile di informazione dell'A.R.C.L.

MARZO 2017

*Dall'incanto
Il segreto del canto risiede tra
la vibrazione della voce di chi canta
e il cuore di chi ascolta.*

MARZO 2017

DIRETTORE
Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE
Fabrizio Castellani

SEGRETARIA
Elisa Rotondi

LA REDAZIONE
Maria Sara Cetraro
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Federica Fellico
Barbara Lassandro
Rita Nuti
Letizia Rauco
Marco Schunnach
Dodo Versino

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO
Basso Ostinato
Ermanno Testi



EDITORIALE		
● Il Presidente scrive	- di Alvaro Vatri	3
FOCUS		
● Che cos'è l'ARCL?	- di Alvaro Vatri	4
ACTA		
● Consulta dei presidenti	- di Alvaro Vatri	6
● Melodie dal mondo	- di Ermanno Testi	7
AGENDA notizie dall'Arcl		
● MEMO: le scadenze dei nostri concorsi		9
● Calendario dei concerti	- a cura di Chiara De Angelis	10
RUBRICHE		
● Glossario (quasi) serio corale	- di Basso Ostinato	11
● Notati sul Web	- di Marco Schunnach	13
● Uno spartito al mese	- di Andrea Coscetti	14
● Un coro al mese	- di Letizia Rauco	16
● Nuova Rubrica : Osservatorio Facebook	- di Chiara De Angelis	18
BACHECA		
● Lo spirito associativo	- di Letizia Rauco	19
● Mozart Pop Star	- di Chiara De Angelis	20
CHORALITER		
● Notizie dalla FENIARCO		21

Il Presidente scrive

“

... risparmiare tantissimo tempo nell'apprendimento, con la grande soddisfazione di cantare di più ...

”

Chi ha libro ha labbro

“Chi ha libro ha labbro”, recita un vecchio adagio, volendo significare che “chi ha cultura sa come esprimersi”, ed anche “chi sa leggere sa anche parlare”. Ma nella vita impariamo prima a parlare e poi a leggere, certamente, perché il nostro istinto procede per imitazione (in questo caso dei suoni che sentiamo intorno) e solo dopo, quando le nostre capacità logiche diventano più evolute ed in grado di procedere “per astrazione”, impariamo a decodificare quel sistema di simboli grafici (la combinazione delle lettere dell’alfabeto). Così vediamo dapprima rappresentate sulla carta quelle “sequenze di suoni” (parole) che già conosciamo e poi, progressivamente, arricchiamo il nostro vocabolario, anche in altri sistemi linguistici, permettendoci di comunicare con il mondo in modo sempre più ampio, ricco, preciso ed efficace. Questa sintetica ed elementare riflessione è scaturita al termine del seminario “Voglio leggere la musica!” tenuto con grande successo da Marina Mungai (del quale abbiamo ampiamente riferito), quando alcuni cantori hanno commentato: “ci si è aperto un mondo!” Era accaduto proprio quello che avevamo provato alle elementari quando scoprimmo l’affascinante avventura del leggere: ora come allora ci siamo resi conto che la nostra istintiva e naturale musicalità, che ci ha fatto imparare tante belle ed emozionanti pagine musicali “a memoria”, poteva essere sorretta dalla capacità di decifrare quei segni sulla carta che “rappresentano simbolicamente” quelle stesse pagine, aiutandoci ad essere più precisi, a fare meno fatica a ricordare le durate dei suoni, i piano, i forte, ad impostare tutte le strategie tecniche vocali per intonare bene gli intervalli tra le note (i famosi “salti”), senza dover fare uno sforzo di memoria disumano e, soprattutto, risparmiare tantissimo tempo nell’apprendimento, con la grande soddisfazione di cantare di più, e bene, e soprattutto rinnovando il repertorio in continuazione. Sappiamo tutti quanto alla fine ci si annoia a ripetere sempre le stesse cose, molte volte perché facciamo ripetutamente degli errori “di lettura”. Abbiamo compreso che cosa significa trasformare una “abilità innata” in “competenza”, che può essere sempre più arricchita e raffinata. E allora, perché non riusciamo a dedicare un po’ più di tempo a “leggere” la musica piuttosto che continuare a sbagliare cantando “ad orecchio”? Perché accettiamo la frustrazione di tenere tra le mani un arnese (lo spartito) che ci potrebbe facilitare e abbellire la vita canora, del quale invece sfruttiamo solo una piccolissima percentuale? Forse perché quando si parla di lettura musicale viene subito alla mente la parola “solfeggio”, termine abusato e vilipeso (anche dagli stessi musicisti), ma del quale spesso si parla a vanvera? Anche il M° Marina Mungai ha usato la parola “solfeggio”, eppure i nostri cantori alla fine non hanno detto “uffa, che barba!”, ma “Grazie! Ci si è aperto un mondo!” Dunque?....

Un caro saluto a tutti.



Che cos'è l'ARCL?



di Alvaro Vatri

Nella recente Consulta dei Presidenti la domanda è riemersa (e per fortuna) perché ci consente di tornare a riflettere sul nucleo centrale della nostra Associazione. Si deve sgomberare il campo dall'idea che l'ARCL sia una organizzazione sindacale o parasindacale delle "categoria dei cori amatoriali": balza agli occhi l'incongruità di tale accezione se riflettiamo sulla natura e sulla vita dei nostri cori. Non è un "bancomat" della coralità amatoriale, in quanto vive delle quote associative corrisposte dai cori. E allora?.. Allora riportiamo nudi e crudi gli articoli del nostro Statuto che ci dicono Chi siamo e Cosa dobbiamo fare. Buona lettura.

Art. 3 (Finalità)

L'A.R.C.L., nel rispetto della loro autonomia d'iniziativa, organizza in associazione i gruppi corali amatoriali del Lazio per valorizzarne l'attività musicale, tutelandone gli interessi generali comuni in ogni sede e per incrementare e diffondere la pratica corale amatoriale sia quale mezzo didattico di accrescimento culturale, sia quale momento peculiare di un processo educativo individuale e comunitario.

Art. 4 (Attività associative)

Per il raggiungimento di dette finalità l'Associazione Regionale Cori del Lazio si propone, in particolare, di:

a) favorire e promuovere incontri corali ad ogni livello e sviluppare forme di collaborazione, coproduzione e di coordinamento soprattutto fra i cori della Regione;

b) individuare, sollecitare e promuovere iniziative volte al miglioramento tecnico musicale della coralità amatoriale regionale mediante corsi di formazione e qualificazione professionale per direttori di coro, corsi di preparazione vocale per

cantori, seminari di studio e convegni sulla pratica e la cultura corale, etc.;

c) promuovere, in accordo con le istituzioni scolastiche, corsi di aggiornamento e di preparazione specifica alla direzione corale destinati agli insegnanti e finalizzati alla diffusione della pratica corale nella scuola;

d) organizzare, anche in collaborazione con altri organismi, rassegne, concorsi, manifestazioni e concerti anche finalizzati alla diffusione del patrimonio musicale del Lazio;

e) curare in proprio o in collaborazione con altri organismi, l'edizione, la pubblicazione e/o la diffusione di periodici nominandone il Direttore Responsabile e di pubblicazioni a carattere didattico-corale, edizioni discografiche, edizioni musicali, specie se finalizzate alla ricerca ed alla valorizzazione del patrimonio corale di qualsiasi epoca e stile della Regione;

f) stabilire rapporti costanti con gli organismi politico - amministrativi delle Province, della Regione, dello Stato, della Comunità Europea e con tutti gli altri Enti ed Istituzioni presso i quali sia necessario intervenire al fine di tutelare gli interessi generali della coralità amatoriale regionale;

g) studiare e realizzare iniziative e collaborazioni con organi di informazione pubblici e privati per la diffusione e la divulgazione delle proprie iniziative e dell'attività musicale ed associativa dei cori iscritti;

h) istituire un centro raccolta dati relativo alle associazioni corali amatoriali ad essa aderenti per fornire ai cori stessi ed a tutti coloro che ne siano interessati una mappa dettagliata ed aggiornata della coralità regionale;

i) provvedere, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, alla pubblicazione di un



bollettino periodico di informazione sull'attività musicale ed associativa del movimento corale laziale;

j) sviluppare rapporti e collaborazioni con organizzazioni similari italiane e straniere, su basi di reciprocità, non escludendo l'adesione ad organizzazioni corali nazionali ed internazionali;

k) sviluppare qualsiasi altra iniziativa volta al raggiungimento degli scopi statutari.



Consulta dei presidenti



di Alvaro Vatri

Il blocco del traffico cittadino (con l'esclusione dei veicoli Euro6) è stato sicuramente un "impedimento dirimente" a partecipare alla Consulta dei presidenti dei cori iscritti all'ARCL che si è tenuta domenica 26 febbraio a Grottaferrata, ospiti del coro Ottava Nota che ringraziamo sentitamente. Infatti non ci siamo ritrovati in molti a parlare di futuro dell'Associazione Regionale, data l'imminente scadenza dell'attuale Consiglio Direttivo. Ma, come si dice, pochi e buoni (e chi è assente, soprattutto se non lo comunica, ha sicuramente torto), e con i pochi si è discusso in modo approfondito del ruolo sempre più importante della nostra Associazione sia in ambito regionale (prova ne sia la recente approvazione della Legge Regionale sullo spettacolo dal vivo) sia in ambito nazionale in quanto "sede territoriale" della Feniarco. Proprio quest'ultimo aspetto mette in evidenza una problematica da tempo latente ed ora non più rinviabile, quella della sede associativa. Nel nostro Statuto all'art.2 si specifica che *"La sede legale dell'associazione è presso il domicilio del suo presidente e legale rappresentante [...]".* Ora questo non è più possibile, in quanto come sede territoriale della Feniarco dobbiamo avere un ufficio attrezzato, con tanto di targa sulla porta, utenze (la Feniarco ci ha fornito un cellulare intestato alla Federazione Nazionale) e arredo (sempre la Feniarco ci doterà di un computer). Provvisoriamente abbiamo stipulato un accordo per una temporanea cessione in comodato d'uso della mia abitazione per gli usi associativi, ma si comprende bene che la situazione non è sostenibile né dignitosa. Sarà questo il problema principale a cui dovremo dare risposta immediata nella prossima Assemblea che si terrà domenica 7 maggio. Abbiamo dovuto scegliere tale data in quanto il mese di aprile, tra Pasqua e "ponti", non ha alcuna domenica praticabile.

Nel corso della Consulta del 26 è emersa anche la necessità di ribadire la natura dell'ARCL, che non

è un sindacato di categoria ma un organismo di promozione della pratica corale. Abbiamo riletto gli articoli dello Statuto relativi a tale aspetto e si è rivelato utilissimo, anche per verificare la qualità e la quantità del lavoro svolto finora. Talmente utile che abbiamo deciso di riportarli nel nostro "Focus" in modo che tutti possano rileggerli e rinfrescare o addirittura aggiornare le proprie convinzioni. Al netto delle "domeniche ecologiche" ancora una volta abbiamo potuto constatare che l'ARCL rappresenta un vero patrimonio di passione, innanzitutto, è un luogo dove si esercita la democrazia e dove ci si può proiettare nel futuro con gioia, creatività e con il piacere della condivisione, che poi sono il collante primario di ciascuno dei nostri cori.

Alvaro Vatri

Melodie dal mondo

di Ermanno Testi

Fortunatamente nell'ambito dell'Associazione Regionale Cori del Lazio si effettuano brillanti iniziative corali di tutto rispetto e alquanto gratificanti.

Di recente, domenica 5 febbraio, ho avuto l'opportunità di ascoltare la Rassegna Corale "Melodie dal Mondo", che mi ha sorpreso per ottima organizzazione e simpatica varietà di proposte.

Tutto merito della M^a Alessia Calcagni, che come lo scorso 4 dicembre (in occasione della quinta rassegna di Compositori viventi per cori di voci bianche, giovanili e misti, dedicata a Giovanni Guaccero) con la sua intraprendenza e le sue qualità vulcaniche e volitive, è riuscita a realizzare, presso il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari in Roma, un pomeriggio musicale di elevato spessore artistico.

Si è iniziato con il CORO DELLA TERRA, diretto appunto dalla M^a Alessia Calcagni, che ha proposto alcune espressioni di origine popolare, da tutto il mondo, elaborate per coro dalla stessa Calcagni, a cominciare dal canto salentino "Culli manu" e poi girando per Africa, Cuba, Messico, Argentina e Brasile, per concludere con una sua Habanera.

E' seguito il bravo coro di voci bianche, FIORI MUSICALI, diretto da Cristina Bortolato che si è cimentato con garbo e grazia in alcune espressioni rinascimentali di Banchieri e Monteverdi, per poi concludere con il simpatico e mimato "Tengo Sueno" di Giovanni Guaccero (già eseguito il 4 dicembre) e poi con un Gospel e il famoso Halleluja del recentemente scomparso Leonard Cohen. Il loro modo di cantare, quasi sempre a tre voci, è assai gradevole per l'intonazione candidamente limpida e la ricchezza di espressività.

E' intervenuto quindi il coro giovanile IRIDE diretto dal M^o Fabrizio Barchi che ha affascinato il pubblico con una selezione tratta dal "Festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" di Adriano Banchieri. Al termine della "Capricciata a tre voci" e "Contraponto bestiale alla mente", brillantemente eseguiti, al coro e al suo maestro è stato tributato un fragorosissimo applauso.

Si è esibito poi l'ottimo coro DIAPASON diretto da Fabio De Angelis, una delle migliori compagini del Lazio formata non da giovanissimi ma sicuramente da giovani interpreti. Ha iniziato con un incantevole "Evening Rise" (tradizionale dei nativi nordamericani) dall'intonazione purissima e suggestiva, in forma spaziale, per proseguire con il famoso "Ubi Caritas"

di Gjeilo, e quindi con "This Marriage" del compositore americano Eric Whitacre, oggi molto in auge. Molto apprezzato anche "Hide and seek" della cantautrice britannica Imogen Jennifer J. Heap, particolarmente accattivante per le sue armonie ardite e per niente facili. A seguire due arrangiamenti del M^o De Angelis di due canzoni di De Andrè e Gazzè. Il tripudio festoso manifestato ai cantori e al loro direttore, dopo l'esibizione, è stato accompagnato anche dai complimenti della organizzatrice Alessia Calcagni.

"Dulcis in fundo" il coro EOS diretto dal M^o Fabrizio Barchi, una delle formazioni corali femminili più prestigiose d'Europa, per una suggestiva e divertente rappresentazione di vita popolare romana ambientata nell'800, ideata, e realizzata con costumi e scenografie dal coro stesso insieme al suo maestro: "A Roma se racconta che ...". Nell'intonazione dei tipici stornelli tradizionali dedicati ai fiori, a cominciare dal fiore di Verbena, le ragazze, tutte in costumi che richiamavano quelli delle famose stampe di B. Pinelli, si trovavano in una felice condizione di appropriata ambientazione, proprio nella sala dove erano presenti numerose vetrine con costumi ed oggetti tradizionali d'Italia. La recitazione arguta, ricca di facezie e dialoghi spontanei fra le varie interpreti, è stata inframmezzata felicemente da canti della tradizione romana, sempre magistralmente eseguiti, come la filastrocca "Miraladondondela" (elab.



A. Boreggi) e la simpatica "Sora Menica" (elab. F. Barchi), brano gioiosamente ripetuto, a conclusione dello spettacolo, sulle scale del Museo. Lo stesso M° Barchi si è presentato, in modo alquanto ilare, in perfetto costume da Monsignore, con tanto di cappello appropriato e messale in mano, pronto a "rimbrottare" delle loro intemperanze le sue "campagnole". Le ragazze, nella loro impertinente recitazione, erano talmente immedesimate nel ruolo da sembrare delle autentiche popolane, un po' birichine, ma in fondo tutte "timorate di Dio". Provocato da situazioni esilaranti il divertimento era evidente e, tra "frizzi e lazzi", abbiamo ascoltato anche "La lavandaia di San Giovanni" (elab. O. Di Piazza) e la sublime "Canzone dell'ulivo", canto di questua, nella superlativa, incantevole, geniale elaborazione dell'insuperabile Luigi Colacicchi. Durante lo spettacolo, in cui alcune ragazze hanno talvolta accompagnato il canto con chitarra, fisarmonica e tamburello, ha fatto un breve, ironico ingresso, in costume da popolano romano, anche il M° M. Madonna (pianista del coro). Al termine altri canti popolari del Lazio come "Piurì" (elab. P. Caraba) e l'allegro "Ballanzè" (elab. O. Di Piazza). Inutile dire che la stratosferica ovazione finale da parte del pubblico ha fatto tremare le mura del Museo con un susseguirsi di acclamazioni festose senza limiti. Lo stesso (Monsignor) M° Fabrizio Barchi è stato circondato da numerosissimo pubblico festoso, tutto tendente a battute salaci e spiritose.

Questa rassegna corale, organizzata dal Coro della Terra, con il patrocinio dell'A.R.C.L. del Museo della Civiltà e di "Domenica al Museo" ha avuto un tale successo da rimanere a lungo nella memoria di tutti.

Evviva!



MEMO: Le scadenze dei nostri concorsi



Il Concorso Corale Regionale dell'ARCL si svolgerà in un'unica sessione domenica 28 maggio 2017 presso la Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra (Roma). La domanda di iscrizione dovrà essere inoltrata a mezzo plico raccomandato al seguente indirizzo:

Associazione Regionale Cori del Lazio A.R.C.L. - CASELLA POSTALE 32 - Ufficio Postale FORMELLO - 00060 (RM) entro e non oltre il 15 marzo 2017.

La domanda di iscrizione dovrà essere inviata anche per posta elettronica all'indirizzo: arcl@arcl.it

Ai Cori ammessi al Concorso verrà data comunicazione entro il 20 aprile 2017.

Ai Cori per i quali non sarà stato possibile attivare la Categoria richiesta sarà data comunicazione entro il 20 aprile 2017.



CONCORSI SCOLASTICI "E. Macchi" e "G. L. Tocchi"
Ricordiamo che le **domande di iscrizione** dovranno pervenire entro il **31 marzo**.

Tutti i dettagli e i bandi nel nostro sito: www.arcl.it

Il cartellone dei concerti “LazioinCoro”



a cura di
Chiara De Angelis

Segnateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
09/03/17	Grifoncoro	Rassegna corale Melodie dal Mondo	ore 20.00	Sala Baldini, Piazza Campitelli
11/03/17	Corale Santa Monica Ausiliatrice	A Night fro peace	ore 19.30	Basilica di Santa Maria Ausiliatrice
11/03/17	Coro giovanile With Us		ore 21.00	Chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, piazza Magnanapoli
18/03/17	Corale Nova Armonia	La canzone e la sua evoluzione dal Rinascimento ai nostri giorni	ore 18.00	Scuola dell'infanzia H.C. Andersen, via del Podere Trieste, 20
26/03/17	Laeti Cantores	“Stabat Mater” di Reinhenberg	ore 19.45	Basilica di Sant’Eustachio
02/04/17	Coro della Terra, Officina Corale, Coro Notevolmente, Coro Sol diesis, Incontro-canto	13° Rassegna Corale organizzata dal Coro della Terra	ore 16.00	Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, Piazza Marconi
08/04/17	Coro Notevolmente, Grifoncoro, Coro Cantering, Coro giovanile With Us e Voces Angelorum	Rassegna Corale	ore 20.30	Santa Prudeniana, Via Urbana

Lazioincoro esce i primi del mese:
se volete che il vostro evento sia inserito nel Calendario,
ricordatevi di comunicarcelo entro la fine del mese precedente!

Glossario (quasi) serio corale



a cura di
Basso Ostinato

Continuiamo il percorso tra le parole della coralità intrapreso nello scorso numero, alla ricerca di significati utili e talvolta sorprendenti. Ricordiamo che il percorso non è alfabetico, ma percorre i termini e le parole da esplorare proposte di volta in volta in maniera più o meno casuale.

Battimenti: I *battimenti* sono un fenomeno fisico che riguarda la propagazione delle onde sonore nello spazio. Una volta generato, il suono si muove tramite invisibili onde dell'aria, che hanno caratteristiche periodiche ben precise. Proprio la frequenza dell'onda che si muove, cioè quante volte al secondo essa ripete la sua vibrazione, determinano l'altezza del suono prodotto, e quindi la nota musicale che si percepisce. Ad esempio il suono di un diapason genera una vibrazione di 440 Hertz, che quindi oscilla 440 volte in un secondo: a tale vibrazione corrisponde l'ascolto di un LA della terza ottava, definito LA3. I meno pazienti perdonino questa introduzione fisica, che è però importante per comprendere cosa sono questi famosi *battimenti*, e perché interessano l'ambito corale. Chi tra i lettori ha studiato un po' di trigonometria al liceo o all'università si potrà ricordare che essa fornisce gli strumenti matematici per descrivere i fenomeni periodici, cioè tutti quelli che si ripetono più o meno uguali a se stessi nel tempo. I più preparati ricorderanno quindi che esistevano alcune formulette, dette "regole di prostaferesi" (un nome all'apparenza tremendo, ma che derivando dal greco antico vuole dire semplicemente "del sommare e sottrarre") che trasformavano la somma di due espressioni di un'onda, e questa diventava un prodotto. Per non tediare i pratici, ciò vuole dire che se due frequenze, e con esse quindi anche i suoni, vengono generate contemporaneamente, e quindi si sommano, all'orecchio dell'ascoltatore si potrà percepire una sola onda, e quindi un unico suono, che sarà un poco diverso dai due suoni che lo hanno generato, ma deriverà direttamente da essi. La frequenza che l'ascoltatore percepirà sarà la media esatta delle due frequenze emesse, ma la cosa più interessante è che l'ampiezza di questa onda percepita, e quindi il suo volume, varierà nel tempo con una frequenza che è la metà della differenza delle due originali. Sembra complicato ma invece l'effetto sono proprio i famigerati

battimenti, che danno al suono una tipica caratteristica oscillante, e tutti quelli che sono costretti ad ascoltare due o più voci non perfettamente intonate tra loro li possono percepire. Quindi se vengono emessi due suoni di frequenza lontana tra loro, per esempio la nota emessa da un basso e quella cantata da un soprano, matematicamente i *battimenti* esistono, ma noi acusticamente non ne sentiamo l'effetto perché l'oscillazione risultante risulta velocissima e non percepibile dall'orecchio. Se invece due cantori aventi lo stesso registro cantano la stessa nota ma non sono perfettamente intonati tra loro, la differenza di frequenze è limitata e i *battimenti*, cioè questa variazione rapida di volume che crea una sorta di belato, può diventare percettibile e fastidiosa. La cosa è meno evidente, e trascurabile, se due bassi non sono intonati, perché aritmeticamente sui suoni bassi le differenze di frequenza sono inferiori e le oscillazioni sono troppo lente. Diventano invece percettibili sul registro dei soprani. E quindi se due donzelle appartenenti a questa sezione vocale intonano la stessa nota in modo non identico, e una è lievemente calante o crescente sull'altra, ecco che l'altezza del suono percepito è una via di mezzo tra le due, e si genera questo effetto di oscillazione, tendente al belato, che rende sgradevole il suono e genera problemi di intonazione con le altre voci del coro. Quindi i *battimenti*, ricercatissimi per esempio nell'intonazione delle diverse corde di un pianoforte durante la sua accordatura perché rendono il suono più caldo e intenso se arricchito da una vibrazione preziosa, in un coro diventano un effetto pernicioso da evitare come le scarpe strette, e sono segno di un coro non bene intonato. Quindi in coro abbattiamo i *battimenti*! E un consiglio spassionato alle soprano: se volete essere intonate e non volete trasformare la vostra sezione in un simpatico gregge di pecorelle, mettetevi sotto a studiare la trigonometria.

Madrigale: è una delle più nobili forme musicali prodotte nei secoli, ed è caratteristica della musica cantata. Il *madrigale* si potrebbe definire come l'elegante abito musicale con cui vestire un



testo poetico. Esso è maturato all'inizio del '500, evolvendosi da forme musicali più semplici e immediate, come frottole e villanelle, ma assumendo una struttura più complessa e raffinata in quanto il *madrigale* non ha una struttura precostituita, ma calza perfettamente su ogni singolo testo poetico che viene musicato nel modo più libero. Tramite il *madrigale* il compositore vuole arricchire il significato di ciascun verso del componimento poetico donandogli un suono. A tal fine le armonie, le dinamiche, le fioriture, i giochi ritmici di accenti e di variazioni di tempo venivano utilizzati per generare nell'ascoltatore emozioni variabili, sincrone con il significato del testo poetico. Quindi il *madrigale* era una sorgente di meraviglie, ovviamente se generato da compositori geniali e sensibili del rango di Luca Marenzio, Claudio Monteverdi o Carlo Gesualdo da Venosa. La forma del *madrigale* prevedeva quindi obbligatoriamente un testo cantato, ma si poteva esprimere in modalità differenti: dal canto di un solista accompagnato da pochi strumenti a fare da sostegno armonico, a forme polifoniche complesse composte di quattro, cinque o sei voci, e in casi più rari anche di più. Nei nove libri di madrigali a più voci di Claudio Monteverdi si può trovare la summa di questa forma musicale, con la possibilità di ascoltare (e cantare!) ore di musica sublime. Il *madrigale* ha espresso anche alcune sottospecie, come il *madrigale spirituale*, costruito su testi sacri rigorosamente non liturgici, ed il *madrigale dialogico*, in cui le diverse voci che compongono il brano dialogano direttamente tra loro, esprimendo il carattere di veri e propri personaggi, con una componente quindi di teatralità evidente, ed infatti il *madrigale* dialogico è stato l'anticamera del melodramma, cioè il modo più spiccato in cui la musica è diventata teatro negli ultimi 400 anni, specialmente in Italia. Ma veniamo al rapporto tra il *madrigale* e la coralità. E qui rischiamo di toccare qualche nota dolente. Perché le forme polifoniche di *madrigale* esistenti erano scritte e pensate per esecuzione a parti reali, dove quindi ogni voce era cantata da un solo cantore. Questo ha una logica stringente, perché la

componente espressiva che doveva esaltare gli affetti della forma poetica era fondamentale, e prevedeva quindi una sorta di libertà interpretativa per ogni singola voce, pur nel rispetto della struttura generale del brano. Ad esempio è stupenda la modalità con cui The Consort of Musike, gruppo vocale inglese tra i massimi interpreti del repertorio vocale antico, interpretava magistralmente il *madrigale* accompagnando gli interventi delle singole voci con gesti e piccoli movimenti del corpo, ad accentuare le dinamiche di dialogo tra le diverse parti. Di questi tempi capita di ascoltare alcune corali polifoniche interpretare il *madrigale* con abbondanza di coristi. Ciò è evidentemente fuori stile: è aperto il dibattito se ciò sia un peccato veniale o mortale, nell'ottica del miglior servizio all'interpretazione musicale. Resta il fatto che far cantare una parte vocale di un *madrigale* a un intero gruppo di cantori rende la lettura spesso rigida, priva di quelle sottigliezze espressive che sono fondamentali, che il coro annienta e spiana come un rullo compressore. Ciò non vuole dire che un coro polifonico non debba studiare i madrigali, che sono una sorgente inesauribile di cultura, conoscenza e bellezza e non possono che arricchire il bagaglio umano e tecnico dei cantori, ma la cosa dovrebbe finire lì, e non arrivare mai all'esibizione del coro. Oppure i direttori dei cori dovrebbero avere il coraggio di far cantare i madrigali in concerto a un limitato gruppo di cantori che esce dal coro e interpreta il brano a parti reali, o al massimo con due voci per parte, per dare maggior corpo a sonorità magari non ideali. Proponendo più madrigali in un concerto, questo gruppetto ristretto potrebbe cambiare a ogni brano, permettendo a molti coristi di potersi esprimere in questa forma musicale senza creare danno all'intento espressivo di chi i madrigali li ha creati. Invece il *madrigale* cantato da un folto gruppo di cantori, con vocalità troppo consistenti, legate tra loro e conseguenti inevitabili rigidità agogiche trasforma il *madrigale* in una sorta di corale luterano, o nei casi peggiori di canto alpino o di una marcia. Senza nulla togliere a queste degnissime espressioni musicali, il *madrigale* è un'altra cosa!



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Colonna sonora da Oscar

In questi giorni il film musicale ha fatto incetta di statuette, in particolare quella per la colonna sonora originale, e per la canzone originale ("City of the Stars").

Per omaggiarlo, Indy Dang e Lana Dann si sono fatti in 4, anzi, in 7, realizzando un medley a cappella, che lentamente sta diventando virale.

Tra i brani inclusi nel medley, la premiata "City of Stars" e il malinconico tema di Sebastian e Mia.

Arrangiamento molto fresco, ritmato, sia per la presenza del beatboxer, sia per come sono strutturate le varie armonizzazioni: niente di straordinariamente complesso, forse proprio questa semplicità (che rispecchia del resto anche le versioni originali) ne rende l'ascolto molto piacevole.

<https://www.youtube.com/watch?v=-CtKSGMJdOA>



Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

Gl'Amanti moreschano (SSATB)

Di Adriano Banchieri (Bologna, 3 settembre 1568 – 1634)

Dal "Festino nella sera del giovedì grasso, Op. 18"

Un'esecuzione dal web (<https://www.youtube.com/watch?v=pEonX9sn7TM>)

*Quivi siamo per dar diletto
Morescando lo Spagnoletto
Tutti gioveni innamorati
Su la gamba lesti e garbati
Fatt'in su, fatt'in giù
Ben trovati cu ru cucu.
Viva l'Amore con l'arc' e strali
Il turcasso, la cord'e l'ali
Viva Vener' in compagnia
E chi segue sua monarchia
Fatt'in là, fatt'in qua
Bona sera fa la lala.*

È appena finito il tempo di Carnevale e si è entrati in quello di Quaresima.

Passando da riti profani ed arcaici a quelli spirituali della Pasqua.

Ognuno con appresso un bagaglio, un'antologia di brani da cui poter attingere.

Brani, permettetemi il termine, a volte abusati e sviliti in improvvisate esecuzioni.

Già, perché i brani cosiddetti "stagionali" sono spesso e volentieri mai ripassati ed approfonditi per come meriterebbero. Sui natalizi se ne potrebbe parlare per mesi, mentre su quelli pasquali visto che ormai ci siamo, vorrei lanciare un pubblico appello.

Consiglierei un corso specifico sull'argomento, che so, col titolo "non facciamo rivoltare nella tomba Mozart anche questa Pasqua" proponendo uno studio dettagliato sul fraseggio dell'Ave Verum K618.

E se proprio lo vogliamo proporre come brano in comune a fine di qualche rassegna, sprechiamola un'oretta di studio a cori riuniti, implorando quanto meno le soprano a non entrare a gamba tesa sulla loro linea melodica.

Ma anche sui brani profani, spesso eseguiti proprio nel periodo di carnevale, almeno un paio meriterebbero un analogo e più approfondito studio.

El grillo è bon cantore di Josquin Desprez è sicuramente uno, con le sue potenzialità interpretative mai pienamente rappresentate..

L'altro, ahimè, è il **Contrappunto bestiale alla mente** di Adriano Banchieri.

Dico ahimè perché purtroppo o per fortuna lo sentii, ormai diversi anni fa, in una memorabile esecuzione degli immancabili King's Singers.

Uno spettatore accanto a me (riconobbi il corista di un coro di cui non rivelerò neanche sotto tortura il nome), con l'innocenza di un bimbo, alla fine di quell'esecuzione, si rivolse al suo vicino (che era il suo direttore) e gli disse: ma perché non la cantiamo anche noi COSÌ?

Già, perché non eseguire con grazia questo **divertissement**?

Una voce a sostegno con un poderoso, quasi un contrabbasso d'armonia, cantus firmus, con il testo nel latino

maccheronico ad ironica parodia del repertorio liturgico.

Le altre quattro voci a contrappunto, ad imitazione del verso degli animali.

Ognuno apparentemente slegato, quasi autonomo. Eppure, nella perfetta e precisa scansione ritmica, a fondersi in una superiore organizzazione contrappuntistica.

Ma la domanda che mi sono sempre posto, non è tanto perché improvvisarsi, senza un poco di studio madrigalistico, nell'esecuzione del "Contrappunto", di prassi introdotto dalla **Capricciata a tre voci**, che enunciano:

Nobili spettatori, udrete or ora

Quattro belli umori:

un cane, un gatto, un cucco, un chiu'

per spasso far contrappunto bestiale alla mente sopra un basso

La vera domanda: ma perché solo il "Contrappunto"? Già: perché il nostro Banchieri scrisse il suo capolavoro all'interno di un unicum che è il ***Festino nella sera del giovedì grasso, Op. 18***, che fu pubblicato a Venezia nel 1608, ed è formato da 21 madrigali, prevalentemente a 5 voci. Tutti degni di una lettura ed esecuzione. Come ad esempio questo delizioso ***Gl'amanti moreschano***, di facile lettura ed essenzialmente omoritmico, ultimamente ripreso anche da Angelo Branduardi nella sua raccolta ***"Futuro Antico IV"*** con tema Venezia e il Carnevale. Il Festino non fu una composizione isolata.

Fiorì, proprio a cavallo tra '500 e '600, un filone specifico di madrigali rappresentativi e parodistici, di chiara derivazione e gusto popolare, ai limiti del grottesco, col chiaro intento di essere rappresentati in chiave scenica e teatrale.

Bizzarro personaggio il nostro Banchieri: monaco benedettino, organista, compositore, inventore di strumenti musicali (***l'archipitarrone!***), ma anche scrittore, addirittura di una commedia con testi in un grammelot di dialetti. Ma soprattutto grande innovatore nella didattica, e divulgatore nei sui

scritti delle opere di Gesualdo e Monteverdi, gli autori più originali del suo tempo.

Nato da una nobile famiglia, fondò nel 1615 l'Accademia dei Floridi, diventando figura carismatica della vita musicale bolognese e, con Orazio Vecchi a sviluppare e trasformare il madrigale ad uso drammatico.

Il Festino è uno spettacolo musicale, una vera e propria commedia madrigalesca, all'insegna del divertimento ed in cui l'azione si sviluppa attraverso l'avvicinarsi dei brani, ognuno a rappresentare una scena.

È uno sbeffeggiare la contemporanea produzione colta con comicità, nella ricchezza degli effetti timbrici e delle evocazioni onomatopeiche.

E così, tra suoni e canti ci si immerge nell'atmosfera scanzonata delle feste, con villanelle e danze dove una variegata umanità viene messa in vetrina.

E si avvicinano, tra imitazioni di strumenti e di animali e onomatopee, vecchietti e zitelle, venditori di fusi, gondolieri e Pantalone, Cupido, a declamare testi intrisi di parole dialettali.

E in una festa non potevano mancare giovani amanti:

"Cessano gli strumenti e con diletto Moreschano cantando lo Spagnoletto"

Partitura:

<http://www0.cpdll.org/wiki/images/9/9c/Wsbanc-f07.pdf>

Un coro al mese

Coro di Piazza Vittorio di Roma



di Letizia Rauco

Anche questo mese vi presentiamo una delle tante realtà corali che arricchiscono la nostra Associazione. Protagonista dell'intervista del numero di marzo è il Coro di Piazza Vittorio di Roma. Un gruppo nato da un'associazione preesistente, a testimonianza di come la musica riesca a convogliare, anche le risorse più diverse, verso un unico scopo.. star bene, cantando!

Ringraziamo di cuore i cantori del Coro di Piazza Vittorio per aver avuto il piacere di collaborare con la nostra redazione, con cortesia ed entusiasmo.



Quando e come è nato il coro?

Il Coro di Piazza Vittorio è nato nel 2004 con il maestro Antonio Vignera, nell'ambito delle molteplici attività svolte all'interno della associazione Apollo 11, come laboratorio polifonico aperto a tutti, con una logica di forte coinvolgimento e apertura in un'area, quella di piazza Vittorio e più in generale dell'Esquilino, caratterizzata da una forte presenza multi-etnica. Dal 2010 è diretto dal maestro Giuseppe Puopolo.

Come è organizzata la vostra attività?

Il laboratorio corale si svolge da settembre a giugno con due lezioni settimanali, il martedì e il giovedì dalle 19 alle 21 presso il laboratorio della scuola elementare Di Donato in via Bixio 83. Per l'adesione al coro non è prevista alcuna selezione e la partecipazione è gratuita per il primo mese, proprio al fine di garantire a chi lo desidera l'opportunità di avvicinarsi alla musica e alla esperienza del cantare insieme. Le lezioni, e il repertorio connesso, sono in parte differenziate in base al livello dei partecipanti.

Nel corso dell'anno possono essere realizzati stage mensili di approfondimento e incontro anche con esperti esterni, che oltre a favorire la

socialità e l'integrazione consentono un affinamento e sviluppo delle tecniche di canto corale.

Il Coro di Piazza Vittorio ha una collaborazione pluriennale con il King Bible di Rebibbia, che ha portato alla organizzazione di numerosi concerti comuni all'interno della casa circondariale, e con il Coro di Villa Lais presso il Centro Diurno Villa Lais ASL Roma C, oltre che con il Piccolo coro di Piazza Vittorio, composto da bambini delle classi elementari.

Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il repertorio spazia dai classici della musica corale, ai gospel, dalle canzoni dei Beatles a quelle del quartetto Cetra. In vista dei prossimi concerti il coro sta lavorando su più fronti: dal Requiem di Fauré, alla Little Jazz Mass di Chilcott, a Yesterday dei Beatles e Barbara Ann dei Beach Boys. La differenziazione e ampiezza del repertorio favorisce l'incontro con il pubblico più disparato, nei diversi spettacoli organizzati sia in luoghi canonici, come le sale da concerto o le chiese, che in contesti diversi, come centri diurni e carceri speciali, mercati, circoli e locali.

Come è maturata in voi la decisione di aderire dall'ARCL e quali le aspettative?

Ci piaceva l'idea di essere in contatto con le realtà corali locali e di entrare nella comunità corale italiana più ampia. Ci aspettiamo di essere sempre aggiornati sul mondo della coralità per poter crescere ed essere parte della comunità corale.



Per questo motivo siamo sempre alla ricerca di nuovi stimoli e repertori che speriamo possano raggiungerci anche tramite l'ARCL e la Feniarco.



Osservatorio Facebook



di Chiara De Angelis



Continua il monitoraggio sistematico del gruppo Facebook pubblico della nostra Associazione, denominato "Lazioincoro", che accoglie e

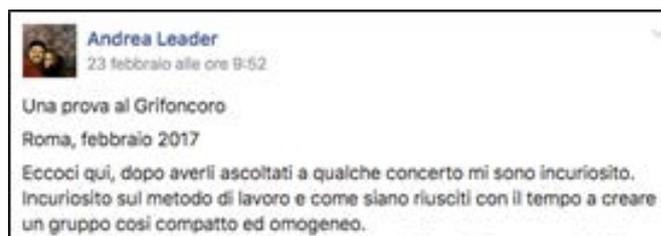
raccoglie i post di molti nostri amici che ci aiutano a svolgere al meglio il mandato statutario dell'ARCL fornendoci notizie utili, ma non solo.

Vi offriamo in questo secondo round dell'Osservatorio un veloce resoconto di quanto accaduto e condiviso sul gruppo del nostro social network preferito.

Il timido affacciarsi della primavera ringalluzzisce gli animi e le corde vocali, e sono state postate tante, tantissime locandine ufficiali degli eventi a cui i nostri cari cori si accingono a partecipare (noto che alcuni non hanno seguito il consiglio dato nello scorso numero, di creare e condividere eventi pubblici...ma insisto!). Una menzione particolare alla Corale Femminile Aureliano, che non solo ha condiviso il suo evento pubblico, ma anche la locandina dell'evento e una carrellata di foto di un evento passato realizzato nella stessa location...più convincenti di così!

Ci tengo a menzionare anche un post di Andrea Moretti, in arte Andrea Leader, che dopo aver assistito ad una prova del Grifoncoro, ci ha tenuto a condividere l'esperienza con tutta la community facebookiana della nostra Associazione. Un plauso al gesto e all'entusiasmo, non solo e non tanto per le belle parole, ma anche per aver espresso così spontaneamente uno dei principi cardine dell'associazionismo come lo vediamo noi: la condivisione.

Con grande piacere infine abbiamo notato (e ricondiviso sulla pagina ufficiale ARCL) il video sul secondo appuntamento col seminario "Voglio leggere la musica" di Marina Mungai...Grazie! Avete permesso anche a chi non c'era di godere della bella atmosfera creata, e di mangiarsi le mani per non essere venuti. Ad maiora!



Lo spirito associativo un prezioso strumento per ricostruire



di Letizia Rauco

Da mesi siamo immersi in un'atmosfera surreale, a metà strada tra l'incertezza e la paura. Le scosse che hanno fatto ripetutamente tremare la nostra terra ci hanno costretto ad un senso profondo di vulnerabilità, sconcerto e smarrimento. Seppure siamo stati coinvolti in modo marginale dalla catastrofe che ha colpito le vicine cittadine di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia, che per molti versi consideriamo da sempre "cittadine sorelle" della nostra Leonessa, l'impatto emotivo sulla popolazione ha finito per condizionare inevitabilmente la quotidianità di ognuno di noi. In molti hanno lasciato la propria abitazione, in alcuni casi danneggiata, assicurandosi una sistemazione più stabile. Altri si sono spostati in città, da figli, parenti ed amici. Sono venuti a mancare i punti di riferimento di un paese come il nostro, che vive di gesti semplici e genuini, abitudinari, ma fortemente sentiti. Le chiese, luoghi di aggregazione e di culto, restano per ora chiuse, e molte attività commerciali sono in lenta e dura ripresa. Siamo disorientati, persi in uno scenario cittadino che sembra in realtà non appartenerci più e che nei momenti in cui il sisma torna a farsi sentire, ci appare addirittura minaccioso. Da ogni cosa, però, ed anche dalle circostanze più infauste, si può trarre un insegnamento, un beneficio, un vantaggio. Stiamo comprendendo che un terremoto può rovinare molte cose, può distruggere case, palazzi e certezze, può spezzare vite e negare sogni e speranze, ma allo stesso tempo può edificare legami personali forti e può far riscoprire quei valori di cooperazione e vicinanza, a cui, in condizioni di benessere, non siamo abituati a dar peso. Le diverse associazioni culturali, sportive e musicali, nate a Leonessa ed attive sul territorio, ne sono la testimonianza più diretta. Portare a termine un progetto, organizzare un evento, lavorare insieme, ognuno nel proprio ambito, per il raggiungimento di un traguardo comune, che possa giovare alla condizione sociale, culturale ed economica del paese, infonde una nuova linfa vitale. Così lo spirito che anima ogni degno membro di un'associazione diventa un prezioso strumento tramite il quale è possibile ricostruire la serenità del quotidiano creando motivi e occasioni di incontro. Noi, la Corale San Giuseppe, continuiamo con il canto ad esprimere tutto il nostro incontenibile amore per Leonessa che, anche se ora è abbattuta e ferita, tornerà a ruggire più fiera di prima.

Mozart pop star



di Chiara De Angelis

Qualche settimana fa sul sito di Repubblica è uscito questo articolo: http://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2017/02/21/news/musica_classica_e_opera_boom_di_giovani_e_spettatori-158167206/?ref=HRERO-1

Inizia così: "ai giovani italiani piace la musica classica". E parla del fatto che in Italia, da qualche anno a questa parte, il pubblico dei concerti di musica sinfonica, lirica e dei grandi teatri, si sta ringiovanendo. Cita cifre e percentuali, iniziative di grandi istituzioni musicali dedicate in particolare agli under 30 o ai giovanissimi, parla di vendite online e di follower dei profili social del Teatro La Fenice di Venezia, di Premi e Laboratori.

Prima reazione: WOW! È una notizia super esaltante che devo condividere con chiunque! Alla faccia di chi mi sotte perché in autobus ascolto Palestrina e perché mi entusiasmano più le rassegne di canto gregoriano che le serate in discoteca.

Seconda reazione: ma di che vi stupite? Checché se ne dica del nostro bel paese, dei tagli alla cultura e delle difficoltà sotto gli occhi di tutti, l'educazione musicale resiste. C'è e si sente. Basta aprire gli occhi e aguzzare le orecchie. Siamo circondati da persone appassionate e appassionanti, da docenti che stimolano l'interesse dei ragazzi (io devo il 90% del mio bagaglio musicale al prof di musica delle medie, che poi è stato il mio direttore di coro per 15 anni, che un giorno interruppe la lezione di matematica e chiamò 10 di noi per provare a metter su il Coro di Ragazzi della Turandot di Puccini), di giovani entusiasti e di occasioni per fare musica insieme. Siamo talmente immersi nella cultura musicale "classica" e in tutto quello che questa cultura ha portato, che neanche ce ne rendiamo conto. Insomma: leggete l'articolo e traetene le conclusioni che volete...la musica classica non è mai stata solo "roba per vecchi"!

Assemblea FENIARCO: appuntamento con il futuro

Il 18 e 19 marzo si svolgerà a Pescara l'Assemblea Nazionale della FENIARCO. Un appuntamento particolarmente importante e delicato in quanto si dovrà votare per il nuovo Presidente della Federazione, dal momento che Sante Fornasier dopo 18 anni ha deciso di non rinnovare la sua candidatura. Un passaggio di non poco conto, in quanto l'eredità che il presidente uscente lascia è di grande prestigio e responsabilità, visto il livello istituzionale con il quale la Feniarco interloquisce sia in campo nazionale che internazionale. In questi primi giorni di marzo sono state formalizzate le candidature per il consiglio di presidenza (ricordo che l'Assemblea deve eleggere il presidente, i due vicepresidenti e i collegi - revisori e probiviri), e abbiamo constatato che ci sono praticamente due "liste". Come interpretare tale fatto? Secondo la logica del "bicchiere mezzo pieno" si può pensare ad una grande presenza di energie fattive che fanno ben sperare per il cammino futuro della Federazione. Bene! Ma leggendo i programmi degli aspiranti alla poltrona presidenziale si coglie una sostanziale volontà di continuità nel solco tracciato dalla lunga e autorevole (assolutamente rifondativa) gestione Fornasier. E allora la logica richiederebbe che tutte queste energie trovassero un canale unico di espressione e di convergenza in modo da compattare l'Assemblea in un voto su un programma unitario e condiviso nella sostanza (come appare), arricchito dai contributi creativi su aspetti accessori che sono inevitabili ed auspicabili in ogni fase di rinnovamento. La Federazione non è il Parlamento dove si confrontano le "diverse parti", è invece essa stessa "una parte" che rappresenta "parte" del mondo corale amatoriale, la cui forza sta appunto nella unità di intenti e nella gestione unitaria e convergente, arricchita dal confronto creativo delle diverse intelligenze ed esperienze, ma sicuramente in pericolo quando le energie che si dispiegano al suo interno sono indirizzate alla competizione e alla contrapposizione: non ci sarebbero vincitori ma l'inizio della disgregazione.

Ma ostiniamoci a pensare (e a vedere) il "bicchiere mezzo pieno"!



Concerto conclusivo dei partecipanti al Seminario "Voglio leggere la musica!" nella chiesa del Pontificio Istituto di Musica Sacra, in via di Torre Rossa. Diretti da Marina Mungai i cantori hanno eseguito i brani "letti" e analizzati nel corso dei due week end di lavoro, tra i quali anche il brano commissionato ad hoc al compositore Tiziano Albanese dal titolo "Vive in te".